



RAZZI AMARI



GIULIO
LAURENZI
2009

SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Crow's Village di Corvi	04
Leo & Lou di Matteucci	05
GavaVenezia	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Storie Vere di D'Arrigo	08
Quotidiana Tragedia di Pastrocchietto	09
Malù di Raiola e Filipponi	10
Pudd di ZamBar	12
TgX di Mattia	15
Desert Out di Massy	19
Vignette di Giulio Laurenzi	20
Satirix di Darix	21
CaoticArt	23
IronCops di Cafaro	27
Pensieracci e Pensierini di Ignant	31
Mobu & Al di Ranghos	32
PetTherapy di Inno	33
Lurko il Porko Mannaro di FAM	34
Segolas	35
Pulci di Cardinali	36
Umor De Rosa vignette	37
Mayacomics di Davis	38
Vignette di Emma Marongiu	40
Vignette di Luigi Alfieri	49

CARTARACCONTA

"Odio" di Dimitri e Bordon	24
----------------------------	----

CARTASPECIAL

TRAP corner	13
Intervista a Patrick Fogli	16
Le Cassate di Aldo Vincent	42
"L-Africa e i potenti del G8" di Garofalo	46

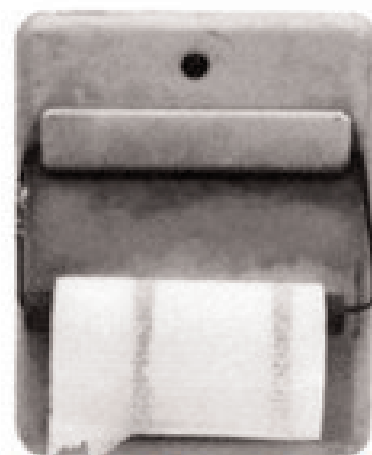
CARTACINE di Ridola

Critica il critico: Taxxi e Taxxi 2	51
-------------------------------------	----

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Darix, Laurenzi,
Vincent, Gava, Martinelli, Ciofo, Nick Sloth

Cover di Laurenzi

**NON FINIRE
DI NUOVO COSÌ!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

*Tutti i diritti riservati. Il materia-
le contenuto in questa e-zine
non può essere riprodotto né
diffuso senza l'espresso consen-
so degli autori.*

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Sono arrivato in questo paese due anni fa. Un lungo viaggio, parecchi giorni, a me sono sembrate settimane. Abbiamo usato quasi tutti i mezzi di trasporto possibili, ma mai nel modo giusto. In auto nel bagagliaio, in bus sul tetto, in camion nella cisterna...

Ho conosciuto altri disgraziati come me, ma ho avuto il buon senso di non volerne conoscere i nomi, la storia, di non sentirli troppo vicini a me. Molti di loro sono morti durante il viaggio, e grazie a Dio li conoscevo appena, così non ho pianto troppo per loro.

Ho patito la fame per tutti quei giorni perchè non volevo patire la fame per il resto della mia vita. Sono arrivato da voi, dove almeno avevo la speranza di mangiare. Ho fatto tutti i lavori che mi sono capitati, e di alcuni me ne vergogno. Poi, quando pensavo che l'unico modo per sopravvivere era vivere da criminale, sono riuscito a trovare un lavoro normale. Ho cominciato a fare il muratore, ovviamente in nero, ma con una ditta importante. Avevamo un sacco di lavoro, e da quel momento non ho avuto mai un momento di pausa. C'erano altri ragazzi come me, ma anche di questi non ho mai voluto sapere niente. A volte uno di loro rimaneva storpiato, o moriva, e noi altri dovevamo prenderlo e buttarlo in un vicolo lontano dal cantiere. Non è il tipo di cosa che riesci a fare ad un amico, quindi meglio non avere amici.

Adesso hanno deciso che, anche lavorando onestamente, sono un criminale per il solo fatto di essere clandestino.

Tranne le colf. E le badanti.

I muratori no, meglio che restino in nero e muoiano in un vicolo.

ORMAI TROPPI
CLANDESTINI
FINISCONO
IN FONDO
AL MARE...

VUOL DIRE
CHE
FAREMO
LE RONDE
SUBACQUEE



Vignetta tratta da gianfalco.it

Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE..?



**SCRIVI CON INCROLLABILE FIDUCIA A:
REDAZIONE@CARTAIGIENICAWEB.IT
ILLUSTRANDO LA TUA PROPOSTA
OSCENA, SARAI RICONTATTATO
IL PRIMA POSSIBILE...**

CROW'S VILLAGE

LEFEO COMI

Crow's Village

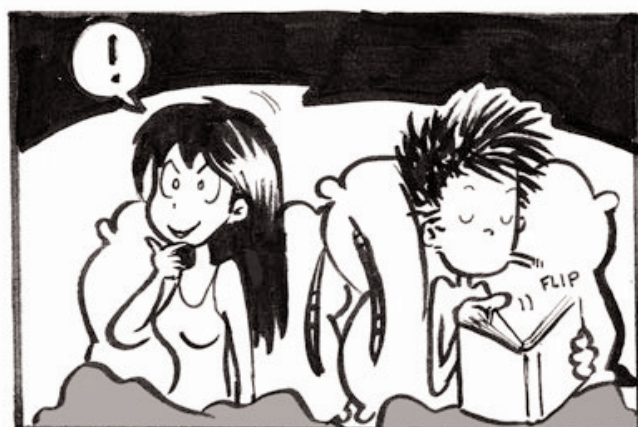
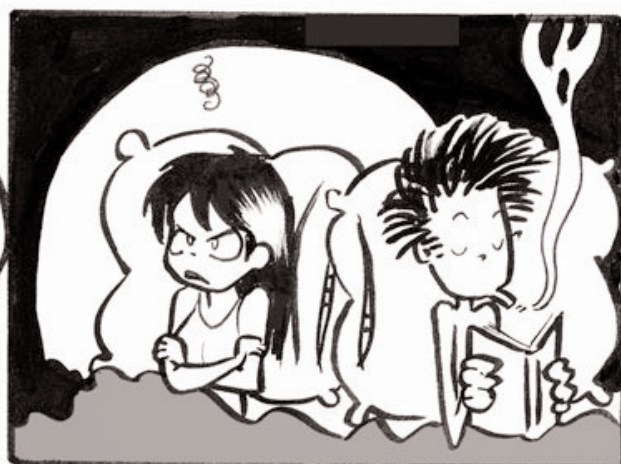


Crow's Village



Crow's Village







NEGLI USA UNA
RAGAZZINA HA
VISSUTO PER
118 GIORNI SENZA
CUORE



IN ITALIA
NON SIAMO
COMUNQUE
SECONDI A
NESSUNO

GAVAVENEZIA 08



Il Giardino Filosofico 11/08

STORIE VERE

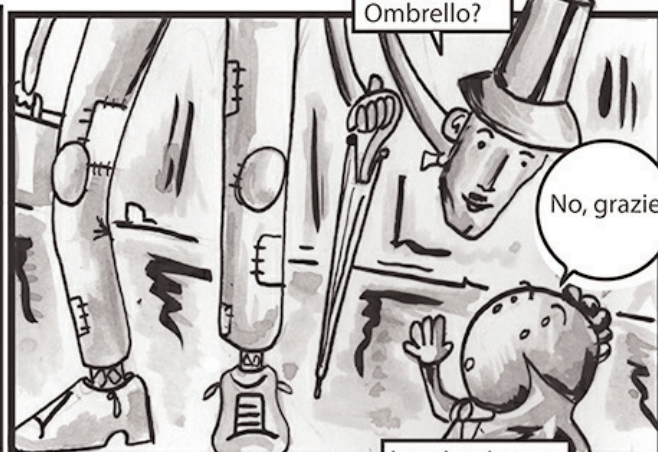
DI GABRIELE D'ARRIGO

Il suo nome? E'
Henry Worthington..
Nome complicato,
nevvero?



Ha le gambe
estremamente lunghe,
sin dalla nascita.
Il suo mestiere?
Beh, vende, ombrelli...

Salve, vuole
comprare un
Ombrello?



No, grazie!

I suoi arti sono
simili a contorti
ramoscelli...

Tanto che d'estate
i pettirossi spauriti
vi trovano un sicuro
rifugio.



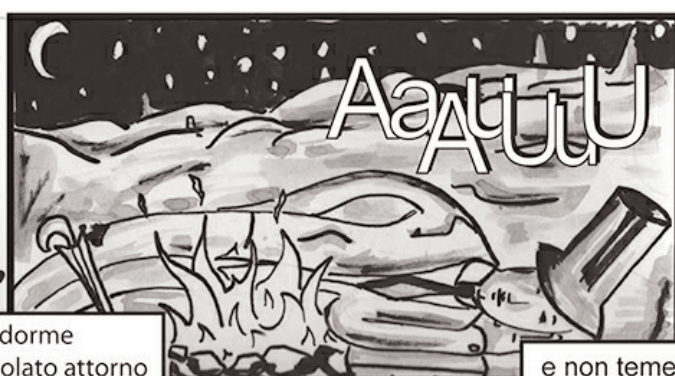
Ha una fossetta
sul mento che
piace molto
alle donne...



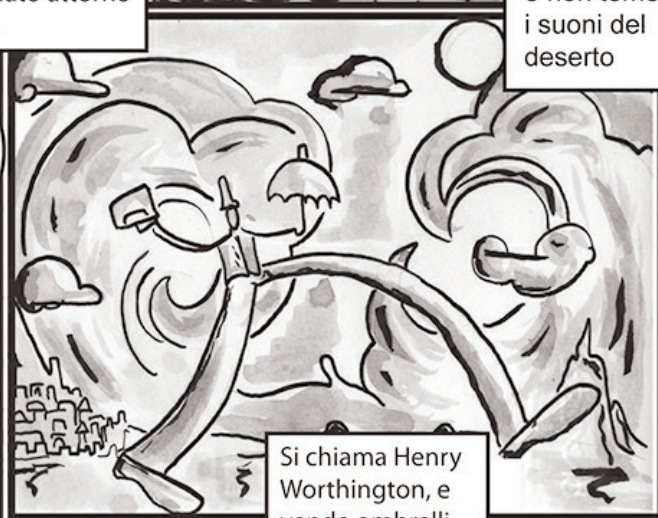
Mi fai
impazzire
Henry...

Lo so,
pupa...

Henry dorme
accoccolato attorno
al fuoco



e non teme
i suoni del
deserto



Si chiama Henry
Worthington, e
vende ombrelli...

Necrologio 2 - L'uomo e la sua Casa

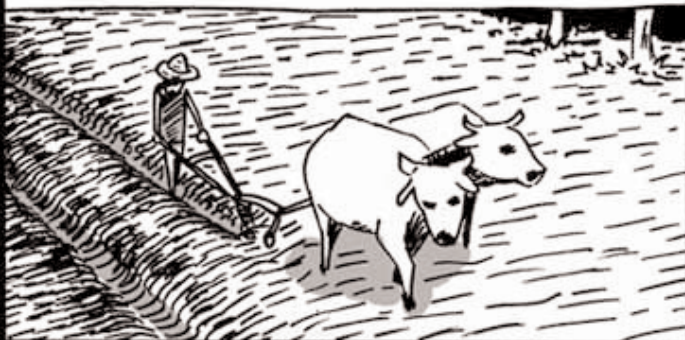
TUTTI I GIORNI BERTO ...



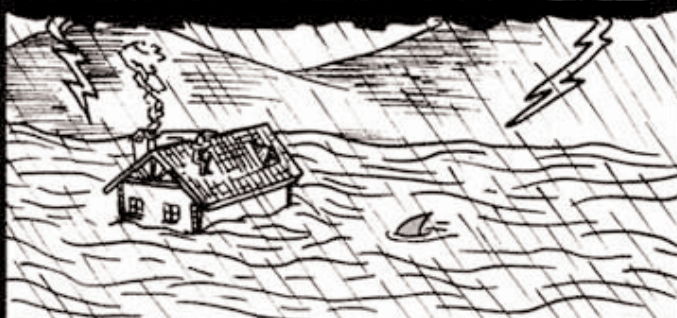
... SI SVEGLIAVA AL CANTAR DEL GALLO ...



... E ANDAVA A LAVORARE NEI CAMPI .



ERA FELICE . QUESTO PRIMA CHE :
I CAMPI FOSSERO INONDATI ;



INVASI DALLE CAVALLETTE ;
IL SUO BESTIAME MORISSE ;



CHE SUA MOGLIE SCAPPASSE CON IL
FATTORE (LA ZOCCOLA) ...



... MA SOPRATTUTTO ...



... PRIMA CHE IL TETTO DELLA CASA
GLI CROLLASSE ADDOSSO .





Maturità

CARE RAGAZZE,
QUELLO ORALE
VE LO FACCILO IO!



iltratto.splinder.com

GIULIO
LAURENZI
2009

PUDO

di ZamBar ©

Soggetto e disegno di Giorgio Barchiesi



TRAP CORNER

Cantami, o Diva, di Zacchei Achille / l'ira funesta

“Cantami, o Diva, del Pelide Achille
l'ira funesta che infiniti addusse
lutti agli Achei”.

Quel Pelide gli aveva arpionato la memoria, al pari della gamberesca costruzione
“infiniti addusse
lutti”.

Erano i tempi della scuola, nella provincia lombarda – anni '60: quale poteva essere il suo bagaglio lessicale?

Venne grande con l'idea che l'ira adduceva lutti. Poi, l'inesorabile macina del tempo e dei mass-media polverizzò 'Pelide' 'funesta' 'addusse' 'Achei': sopravvisse l'ira.

Mica si parlava così, però, nel suo ambiente: ira, collera ... erano sentimenti da personaggi di grandi romanzi. Chi lavorava sodo, non aveva tempo per ira e collera. Rabbia, quella sì, ne circolava: la respiravi quotidianamente, ti avvolgeva come la nebbia in Val Padana. Un mix di rabbia e di grinta: pareva questa la ricetta per il successo. Tipi troppo calmi (papàpacifici) restavano nelle retrovie, a inalare i gas di scarico di quelli che sgasavano e sgommavano ai semafori allo scattar del verde. Verdi di rabbia.

Passò altro tempo – mai rabbioso, lui, ai semafori, ma inesorabile - ed anche la rabbia finì quasi fra i ricordi scolastici. La spodestò dal trono l'incazzatura, che però non sarebbe mai finita citata fra i sette vizi capitali. I più immaginifici e metaforici si erano già spinti al “giramento di coglioni”.

Qualche perplessità gli suscitava, questo andazzo, da un punto di vista squisitamente letterario (l'ozio, si sa, induce al vizio). Provò una notte – pioveva, in TV c'era Marzullo - a declamare ispirato:

“Cantami, o Diva, del Pelide Achille
il giramento di coglioni funesto ...”.

Pur abituato al concreto eloquio retto-genitale leghista, percepiva un che di stonato. Tosto che l'ebbe esalato al cielo, quel verso, un fulmine scartavetrò il buio della notte; un tuono da subwoofer siderale lo fece vibrare dallo scroto all'ipotalamo come una corda di contrabbasso pizzicata da un Borghezio in preda all'ira. Questa immagine lo spinse a vedere in quella furia degli elementi proprio l'ira di Giove Pluvio - uno che di collera ira rabbia ne sapeva qualcosa; tanto lui quanto quell'altro, Jahvé. Meglio non trovarsi nei paraggi, quando prendevano a mulinare i divini testicoli. Facili all'ira come nessun altro, anche contro i loro pari o il loro popolo prediletto – esenti come erano dai vizi capitali.

Si trovò ad immaginare che da qualche parte anche Omero non avrebbe gradito quell'eccesso di modernismo; forse, lui pure sarebbe caduto preda dell'ira – un'ira cieca.

Gli si parò davanti agli occhi un moderno Omero bardato di Ray-Ban catramati; dietro a lui, l'inquietante figura di Gioele Dix (per un attimo un brivido glaciale mozzò il respiro all'osso sacro, di fronte all'ardire di quell'accostamento. Ma fu un attimo). Se lo vide a Zelig, mano in tasca, nei panni dell'autista

“sempre, costantemente
in-caz-za-to”.

Lo sentì declamare, ispirato come un sindaco leghista di Treviso intento a irritare il colon del suo popolo:

“Io sono un automobilista ed essendo un automobilista sono sempre, costantemente a-di-ra-to”.

Avrebbe, sì e no, fatto sorridere quattro intellettuali di sinistra (specie per altro in via di estinzione, minata dal pessimismo cosmico).

Achille Zacchei fermò le divagazioni e con esse la Renault 4 Fourgonnette. Rimase un attimo pensieroso; poi, sceso dall'auto, aprì il portellone posteriore: i suoi fuochi d'artificio erano tutti lì, impilati come una catasta di legna. Doveva solo dar loro la parola.

Era l'ora dell'ira.

Aveva provato con le buone: gli aveva scritto, a quelli delle televisioni: se ci inondate di brutte notizie cattiverie violenza, il mondo diventerà sempre più cattivo. Prendete un bambino, ditegli in continuazione che è cattivo, riempitelo di botte, farcitelo di violenza: crescerà spaventato e violento.

Non gli avevano prestato orecchio.

E lui, gli erano girati i coglioni.

Aveva supplicato sindaco preside parroco maresciallo: gli avevano consigliato chi il Tavor chi il litio.

E lui, la rabbia gli aveva sgarugato i visceri.

Aveva scritto ai giornali: non l'avevano pubblicato.

E lui, la collera gli si era mangiata il cuore.

Finché un giorno, in preda a sussulti da scala Richter, puntò la doppietta contro il suo vecchio televisore e lo zittì.

Ma le televisioni dei vicini di casa continuavano a martellargli timpani e neuroni con le brutture cattiverie violenze del mondo.

E lui, l'ira gli spappolò definitivamente il cervello.

Adesso era lì, davanti al ripetitore TV sul colle: un bel mucchio di candelotti di dinamite e almeno il suo paese sarebbe stato liberato da quel cupo bombardamento.

Ritorse ben bene le lunghe micce in un'unica treccia; guardò un'ultima volta, con odio beffardo, quel traliccio carico di braccia come una divinità indù e ...

... e cominciò a piovere.

Il suo urlo fu udito fin giù in paese. Poi, una fiammata d'ira, diede fuoco alla miccia.

Rimase lì a controllare che non si spegnesse.

Lo trovarono i vigili del fuoco, la mattina dopo, sparso qua e là nel prato circostante. Ucciso da un'autentica esplosione d'ira.

La stampa e la Tv locali gli dedicarono ampi spazi: notizie così, in provincia, garantiscono un gruzzolo di vendite in più. Durante il Tigì delle 20, a servizio appena concluso, il feretro che racchiudeva i resti del povero Achille vibrò sobbalzò traballò e dal catafalco precipitò sul pavimento.

Da qualche parte nel palazzo, un giradischi diffondeva il “Dies irae” di Mozart.

[FINE]

TgX^{Xn}

ULTIME NOTIZIE DA GAZA:
PALESTINESI E ISRAELIANI
SI SONO GIOCATI OGGI
A TESTA O CROCE
L'ESISTENZA DI DIO

E DIO
HA PERSO

TgX^{Xn}

E' TUTTO,
ARRIVEDERCI
E BUONA SERATA

TgX^{Xn}

MADRID.
EL MUNDO RIVELA:
"FRANCO AVEVA
UN TESTICOLO SOLO"



CHE GLI FUORIUSCIVA
DALLA CAMICIA

Intervista a
PATRICK FOGLI
a cura di Roberto Estavio



Patrick Fogli è nato a Bologna nel 1971. Vive a Bologna, è ingegnere elettronico. Milanista suo malgrado, appassionato di cinema, di tennis, della musica di Bruce Springsteen e degli U2, divide la giornata fra la realizzazione di software gestionale, siti web e la scrittura.

Per Piemme ha pubblicato tre romanzi, "Lentamente prima di morire", "L'ultima estate di innocenza" e "Il tempo infranto". Per Alberto Perdisa editore, la novella "Fragile", prequel di "Lentamente prima di morire".

Per essere un buon scrittore che capacità bisogna avere o sviluppare?

Essenzialmente due direi. Avere una storia da raccontare e sapere come farlo. Detta così sembra facile, in realtà non lo è. E, ad ogni modo, si diventa scrittori solo se si è forti lettori. Credo che sia una caratteristica fondamentale.

Come hai fatto a pubblicare il tuo primo libro?

Grazie all'aiuto fondamentale di

Eraldo Baldini prima e di Luigi Bernardi, che ha letto un romanzo che avevo scritto e mi ha indirizzato dalla mia agente. Un giro lungo, parecchio. Che alla fine ha portato bene.

Nel tuo libro " Il tempo infranto" la trama si interseca con la storia tragica dell'Italia

Ami combinare finzione e realtà?

Abbastanza. Mi piace raccontare quello che vedo, sia che si tratti di una storia vera che di una completamente inventata. Mi piace raccontare qualco-

sa che ha a che fare con la realtà, che della realtà si occupa, che possa sembrare vera, nel caso in cui non lo sia. Sono le storie che mi piace leggere, quindi cerco di scriverle.

Il tuo libro è anche un omaggio a coloro che sono rimasti?

Certo. E alla memoria di quegli anni, completamente rimossa. Anzi, spesso, revisionata a uso e consumo quotidiano. Qualunque sia.

Il romanzo, in genere, secondo te, ha una sua funzione sociale, pedagogia, maieutica?

Dipende da cosa si vuole scrivere. Può averlo, sicuramente, ma non per

forza. Il romanzo è anche romanzo di evasione. Non c'è niente di male, non è una definizione negativa. Anzi.

Leggi dei fumetti?

Ne ho letti moltissimi fino all'adolescenza, poi ho smesso e ho ricominciato recentemente.

Quali sono le tue passioni musicali

Le mie passioni musicali sono la musica. Scherzi a parte, ascolto un po' di tutto. Una volta lo facevo anche mentre scrivevo, ora non riesco più. U2, Springsteen, Pink Floyd, Damien Rice tanto per fare dei nomi. Ma potrei farne tanti altri.



vano facilmente.

Consigliaci 5 libri usciti di recente da leggere...

Questa è dura. Nel senso che è difficile fermarsi a cinque. Ci provo, anche se due secondi dopo averli scritti ne avrò già altri cinque con cui sostituirli.

Michael Cunningham, Una casa alla fine del mondo

Jean Claude Izzo, La trilogia marsigliese

Salman Rushdie, La terra sotto i suoi piedi

Stephen King, It

Arturo Perez Reverte, Il club Dumas.

Non sono tutti recentissimi, ma si tro-

Cosa vorresti dire ai nostri lettori?

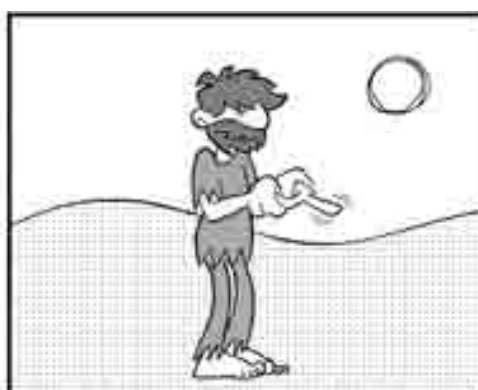
Sono felice di avervi conosciuti. Già il fatto che siate lettori depone a vostro vantaggio.

Ciao, alla prossima!



DESERT OUT

by massy





G-20



**NON LASCEREMO NESSUNO INDIETRO...
NON LASCEREMO NESSUNO DA SOLO...**

SIETE MOLTO GENTILI...
MA MI LASCIATE ALMENO
CACARE IN PACE!



SILVIO SEI UNA
LURIDA BITCH!
INUTILE CHE NEGHI...
TI HO VISTA IN TV
A FARE LA STUPIDA
CON QUELLO LI'
TUTTO ABBRONZATO!



SARROCH, 2009. Tragedia alla Saras, il petrolchimico sardo della famiglia Moratti, in cui hanno perso la vita tre operai, morti per intossicazione di azoto. I lavoratori insorgono; meno ineluttabilità, più sicurezza.



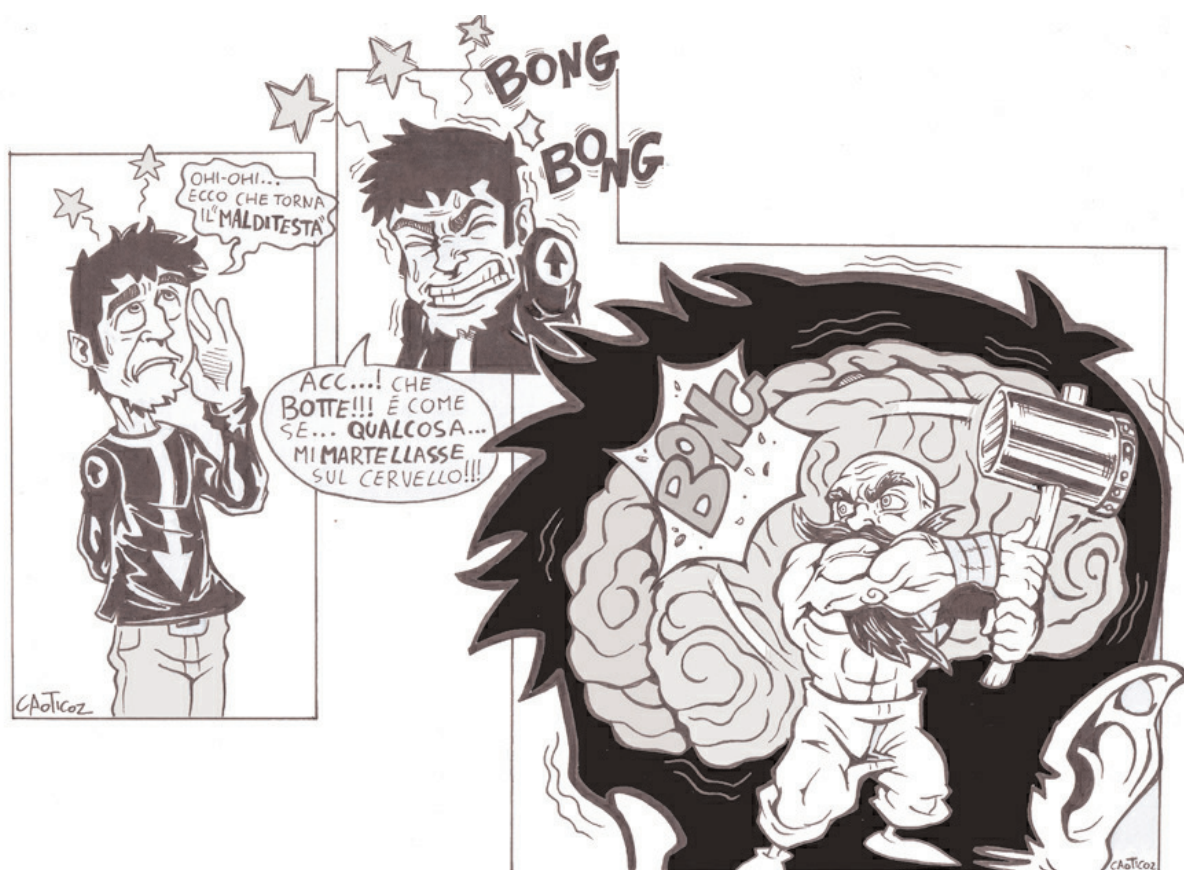
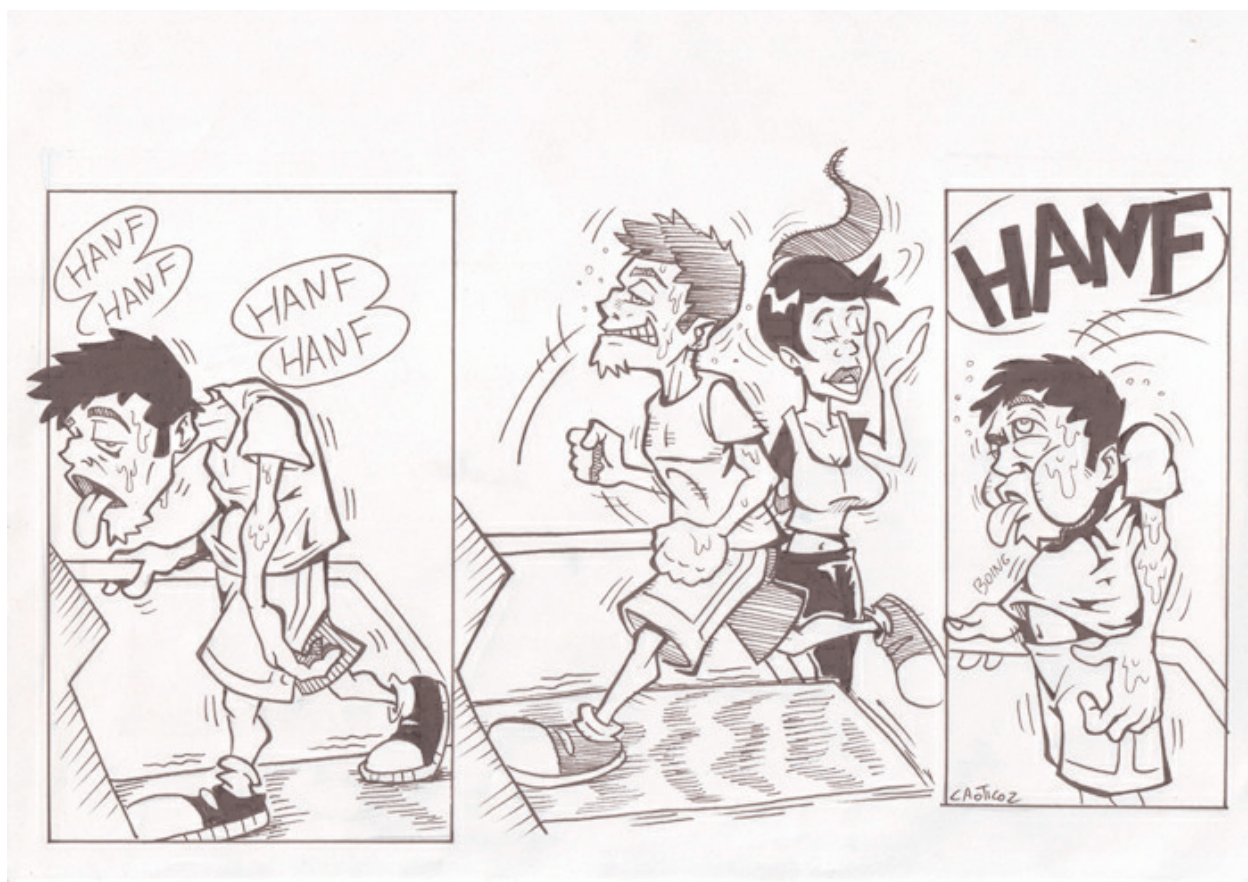
ERO PICCINO... DANNATO DIALETTO! LUI SE CHIAMAVA CIVICO, FACEVA 'L FRUTTIVENDOLO...





CaoticArt

<http://caoticoz.blogspot.com>





ODIO

di ANTONIO DIMITRI E FLASH BORDON

Cercò di mettere in moto l'auto, ma Ilaria iniziò a piagnucolare. Lui disse paziente: "Amore, ti assicuro..." e lei: "Sì, sì, sì, sì, sì, sì, mi assicuri... con la SAN-FOI, che non ci arresteranno, che riusciremo a fuggire con i soldi, tanto tu sei un assicuratore!"

"Con tutto il fumo negli occhi che hai sventagliato alle vecchiette" continuò lei. "Insomma, non ti capisco, le vecchiette, insomma, io gli giro l'osso del collo – CRICK CRACK – quel simpatico scricchiolio poverine... e dopo non sanno più niente", rispose Fabio con un sorriso.

E' già, vendere polizze, pardon, piani di accumulo, alle vecchiette può rendere molto bene, se si offrono prodotti molto competitivi, ma soprattutto se non si rimborsano mai. E' molto semplice: si prendono i soldi, si tengono e si versano solo le briciole alla compagnia, e quando le clienti chiedono i soldi alla scadenza gli si rompe l'osso del collo e si simula un incidente domestico, che so, una caduta dalla scala mentre si cambia una lampadina.

Lei: "Sei un mostro, e te ne vanti anche! E adesso abbiamo la polizia alle calcagna! E non per omicidio, nossignore, ma per truffa! E sai perché? Perché sei un coglione! Non hai mai pensato che qualche erede poteva sapere della polizza e volere i soldi indietro? Potevi almeno vendere delle polizze non rimborsabili in caso morte!" SCIAFF!

Lo schiaffo di Fabio arrivò inatteso e bruciante. Non si picchia una donna, ma lui la conosceva Ilaria, quando cominciava così non la finiva più.

"Ah sì, sono un mostro, ma i miei soldi non ti hanno mai fatto schifo! E poi quelle polizze non le avrebbero mai firmate senza la clausola a favore degli eredi".

Ilaria lo guardò con odio, e lui partì sgommando.

Un viaggio per la città. Guardando nello specchietto retrovisore per vedere se erano seguiti. A rigore non dovrebbero, non era stato spiccato nessun ordine di arresto. I soldi erano nascosti a casa di lei, in cantina, in un sacco della spazzatura, di quelli grandi e neri.

Quando si fermarono lui la guardò: era triste, impaurita ma soprattutto incalzata.

E allora lui le prese la testa con le mani e la baciò, improvvisamente, appassionatamente, e lei si sciolse. Il loro rapporto era fatto così: il bastone e la carota, esaltazione e disperazione.

Comunque una marcia in più rispetto a quella gente che il sabato pomeriggio

affollava i centri commerciali e i cinema multisala.

"L'amore, l'amore Ilaria!" Esclamò Fabio mentre infilava la mano sinistra nel taschino interno del giubbotto "Vedi questa foto, Ilaria?" Lei: "Certo, è del giorno del fidanzamento, certo che ne abbiamo passate di tutti i colori... l'assassino e la complice, per la quale se necessario uccideresti" Lui: "Cosa? Beh certo..."

Capelli ramati, occhi da gatta, labbra sensuali e per finire, il corpo, snello ma con due tette sode e un culetto da brasiliana, tonificato da ore di ginnastica in palestra... e a letto.

Ed eccoli di nuovo per la strada, diretti verso la Svizzera, ma adesso con un sacco della spazzatura pieno di soldi nel bagagliaio. Sono arrivati alla frontiera, ormai non si fanno quasi più controlli, ma oggi sì. Il poliziotto chiede: "Avete qualcosa da dichiarare?" E Ilaria ridendo: "Sì, abbiamo un sacco pieno di soldi nel bagagliaio!" Era stata certamente la canna che aveva fumato prima in auto per alleviare la tensione a suggerirle quella battuta infelice, e il doganiere guardandola male le risponde: "Ti credo, aprite il bagagliaio" Fabio le lancia un'occhiata come se volesse incenerirla e mentre apre il bagagliaio pensa "E adesso cosa facciamo?"

Ilaria ha un'illuminazione: lei sa cosa fare: scende dall'auto, si avvicina al poliziotto che sta già aprendo il sacco, mentre il collega controlla col mitra spiato che Fabio non faccia scherzi come ad esempio partire di scatto, e gli susurra in un orecchio con voce complice: "Forse io posso fare un favore a te e tu puoi fare un favore a me?" E mentre parla al doganiere gli si struscia contro e gli appoggia una mano sugli addominali cominciando a massaggiare. Lui la guarda nei suoi occhi da gatta che però in quel momento fa la porca, e rilancia: "Piccola troia, credi che mi accontenti di una sveltina con te quando in macchina c'è un sacco pieno di soldi? Facciamo così: tu mi fai il servizietto e in più voglio centomila euro".

E così, dopo una sosta di mezz'ora, con Fabio che resta in auto sorvegliato dall'altro agente, entrambi ignari di quel che sta accadendo nell'ufficio della dogana, i due ripartono, con il sacco un po' più leggero ma sempre pieno di promesse di una vita diversa ma non necessariamente migliore.

"Cos'è successo alla dogana? Perché ci hanno lasciato andare? Cos'avete fatto tu e quel poliziotto in quella mezz'ora?"

"Cosa pensi che abbia fatto? Ci ho salvato il culo, anzi ti ho salvato il culo, perché il mio se l'è fatto il doganiere." SCIAFF!

"Lurida puttana, ti sei fatta inculare dal doganiere, scommetto che ti è piaciuto, anzi, chissà quante volte e con chi l'avrai fatto alle mie spalle"

"Che pezzo di merda che sei, invece di ringraziarmi! Sì, sì, sì, mi sono fatta tutti gli istruttori e diversi clienti della palestra, sei un cornuto tesoro mio!"

A quelle parole Fabio accosta la macchina, guarda Ilaria negli occhi come se volesse ipnotizzarla, e lentamente estrae dalla tasca interna del giubbotto un coltello a scatto. Ilaria capisce, cerca di aprire la portiera, la cintura la blocca

e la mano di lui si serra intorno al suo braccio, è la fine, ma Ilaria non vuole morire, con la mano destra ficca le dita negli occhi di Fabio, lui scatta indietro con la testa, ma resiste alla tentazione di lasciarle il braccio, si porta la mano del coltello agli occhi e poi molla una coltellata alla cieca, la colpisce alla spalla sinistra.

Ilaria è ferita, ma in un lampo si ricorda della pistola nel cruscotto, la prende, toglie la sicura, e mentre sta per partire la seconda coltellata, spara. Il colpo è fortissimo, il proiettile colpisce Fabio in piena fronte e d'esce dalla nuca, riempiendo di schizzi di sangue l'abitacolo e il vetro del finestrino che cade subito in frantumi. Fabio rimane a guardarla con gli occhi verdi sbarrati che ormai non vedono più niente, Ilaria urla, sgancia la cintura, si precipita fuori dall'abitacolo e sotto di lei, oltre il guard-rail, vede la valle e oltre, in alto, le montagne ancora innevate lassù in cima.

Ha ucciso un uomo! E non un uomo qualunque, ma il suo grande amore, lui, che stava per ucciderla. E ora è sola, con tutti quei soldi, ma a cosa servono ora quei soldi? Guarda di nuovo la valle, col fiume che scorre in basso, e le villette, e i paesini, apre il bagagliaio, prende il sacco, e lo apre sul precipizio. E i soldi volano giù come coriandoli, e qualcuno resta a girare a mezz'aria. E Ilaria guarda la pistola che non aveva mai posato, si mette la canna in bocca, chiude gli occhi, e preme il grilletto.

E cade indietro, distesa, con le braccia aperte, e alcune banconote che volavano ancora nell'aria si posano sul suo corpo e sul suo viso come foglie morte. Ognuno paga in proporzione ai suoi peccati.

Sì, ma il doganiere?

Il doganiere? Il Signore non paga il sabato.

[FINE]





www.theironcops.net
www.stonkyjack.net
www.itormentini.com
joker1974@libero.it
cell.3283837963



THE IRON COPS

LEOPARD WOMAN, SAPENDO CHE ICI E' FERITO, DECIDE DI MANDARE IL SUO ROBOT A SISTEMARE GLI ALTRI IRON COPS...



DISEGNI BY FABRIZIO DE FABRITIIS
COLORI BY ANDREA ASH PERON
TESTI BY CATALANO FRANCESCO

©GIUSEPPE CAFARO.



... CORRO SUBITO DA LORO!



MALEDI-
ZIONE! AN-
CORÀ NON
ARRIVA!



... E VA
BENE, FINISCI
DEMONI!

... COSÌ VEDIAMO SE QUEL
CODARDO SI FARA'
VIVO!



VUOLE
SCHIACCIARCI
CON IL CAMION
DEI POMPIERI... MA-
LEDIZIONE, PERCHÉ
JACK NON AR-
RIVA?

SIGNORI,
E' STATO BEL-
LO FAR PARTE
DEL VOSTRO
GRUPPO!

NON
RIESCO
A FERMARLO
CON I MIEI POTE-
RI, MI DISPIACE
RAGAZZI!

BRRRRROOOOOOMMMSSSH



SSKRRRRRR

SCAP-
PAAT-
TE...

SBRANG



CO-
SAP... TU
PARLI?



MA NON
ERA NEL TUO
PROGRAMMA
PARLARE!

...HOOO
DET-TOO DII-
SCAPPAARRE-
NON-RESIST-ERO-
MOLTO-STUP-
IDI!



STU-
PIDI? EHI!

DEVO
INTERVENIRE...
QUEL ROBOT STA
ROVINANDO IL
MIO PIANO!



CONTINUA...

PENSIERACCI e PENSIERINI

DI IGNANT

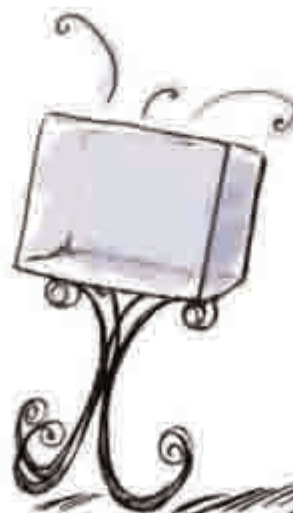


Ignant 08

by Ranghosi

MOBU & AL

VITA IN UN MONDO QUADRATO



Mobu&Al by Ranghosi 2007



continua...

Su <http://mobual.blogspot.com/> "Le vicende poco quotidiane di Mobu&AL"

PET THERAPY

AUSTRALIA INVASA DAI CANGURI!

4000 ESEMPLARI
ABBATTUTI
DALL'ESERCITO
NELL'AREA DI
CAMBERRA.



BEL
RIME-
DIO
ECOLO-
GICO!

CHE GENI,
DOPO AVER
DECIMATO
IL LORO
PREDATTORE
NATURALE!
IL DINGO



IL SOLITO CASO
DI APPROPRIA-
ZIONE
INDEBITA!



EPPURE,
SENTI,
SENTI...

L'ANIMALE
PIU' NOCIVO
PER LA VEGETAZIONE
AUSTRALIANA
SAREBBE...

BAH.
NON
AVEVO
DUBBI!!!



LURKO IL PORKO MANNARO FAM

www.fumettidifam.com/



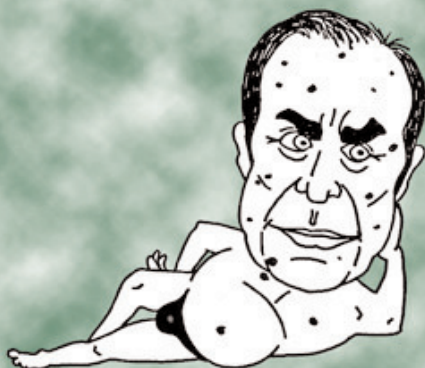


IL PULCIARO - Vignetta nr. 74

METEORISMO?
NO-GAS
PARRIANI

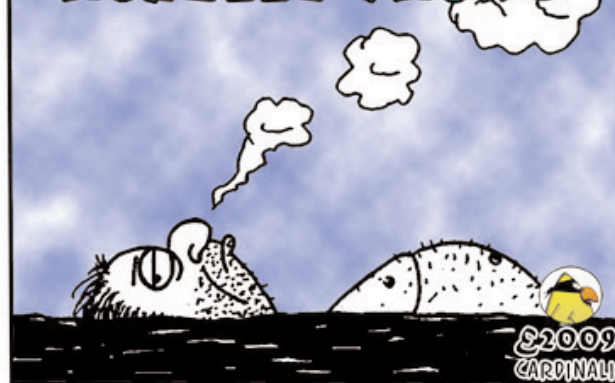
www.pulci.org

IL PULCIARO - Vignetta nr. 76

25 APRILE 2009
LIBERAZIONE?
LA GITA FUORI
PORTA A PORTA!

www.pulci.org

IL PULCIARO - Vignetta nr. 75

COLPITO MA
NON AFFONDATO**ACHILLE VAURO**

www.pulci.org

IL PULCIARO - Vignetta nr. 77

INFLUENZA SUINA
IL SALTO DI SPECIE

www.pulci.org



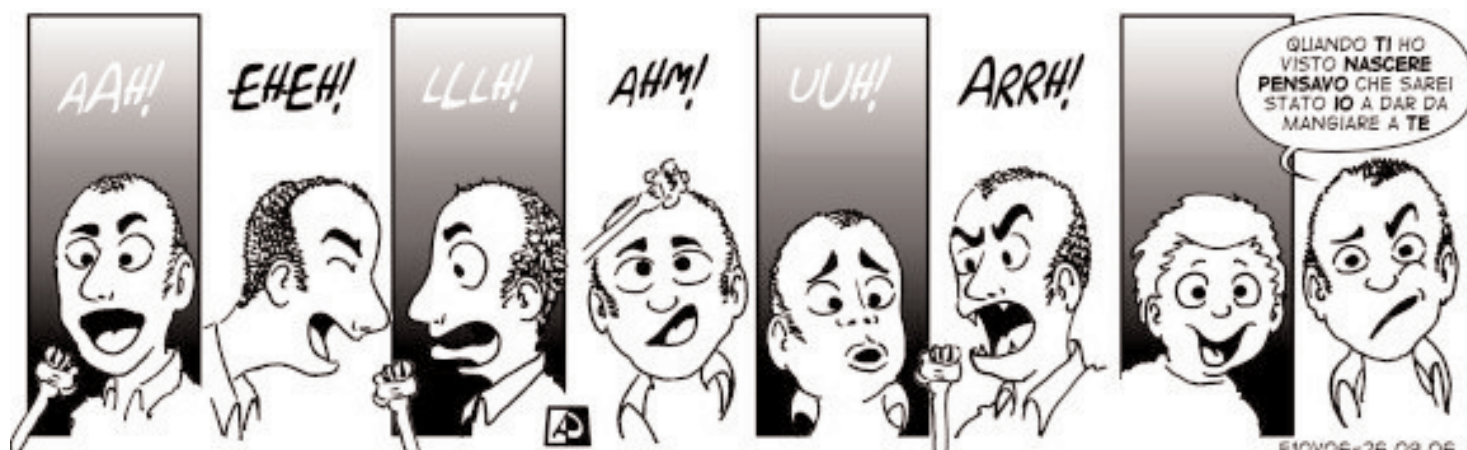
Umor De Rosa

derosa.myblog.it

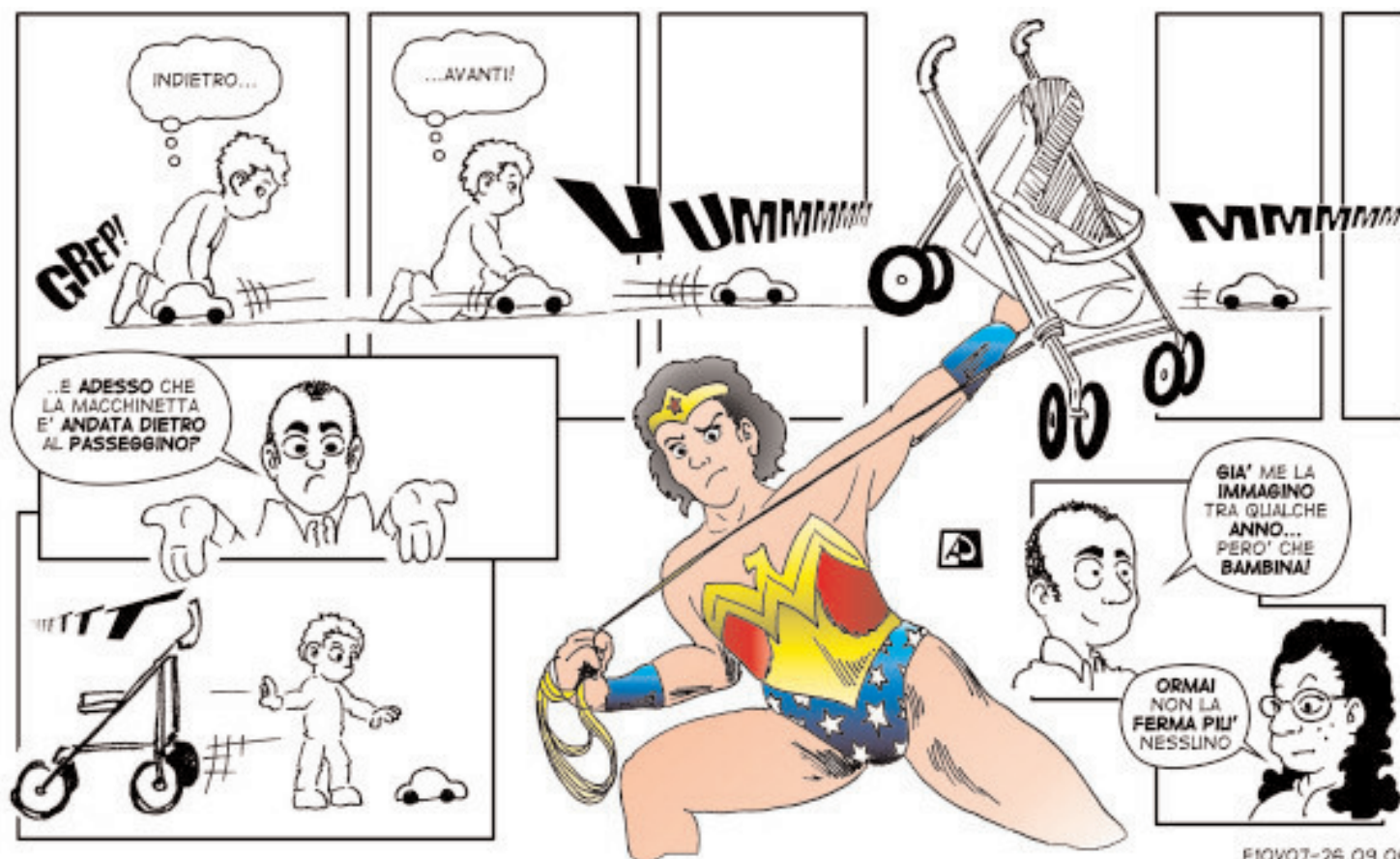




E10V05-26.09.06



E10V06-26.09.06

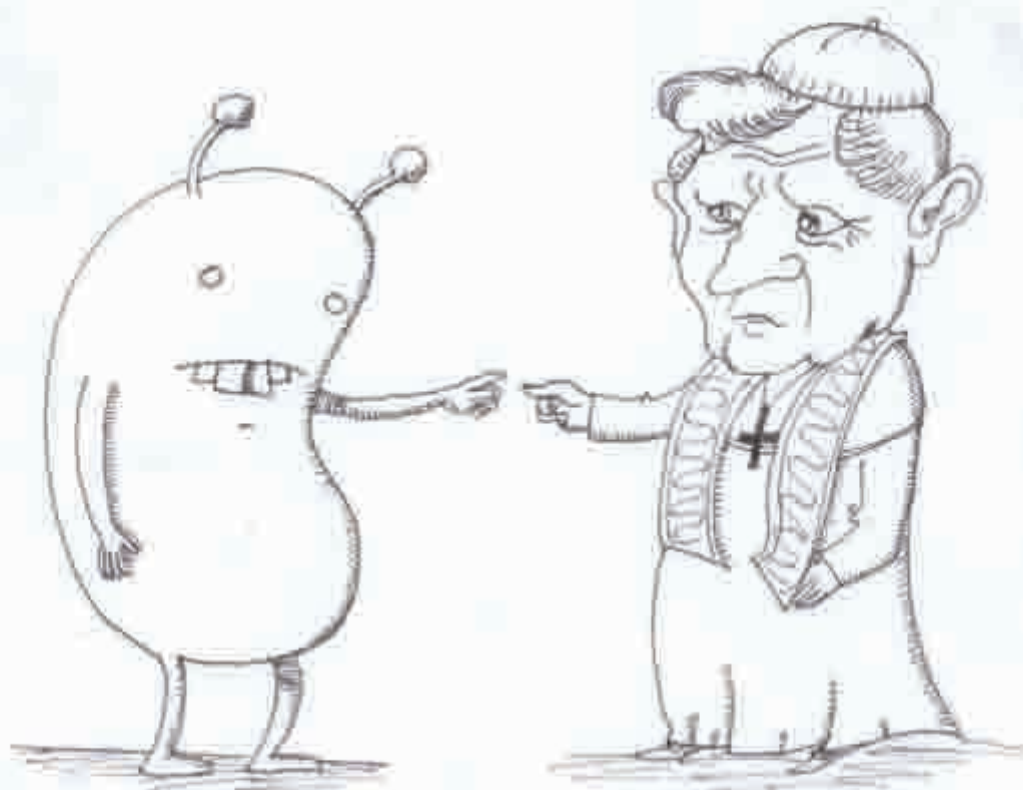


E10V07-26.09.06



IL VATICANO AMMETTE
L'ESISTENZA DEGLI
EXTRATERRESTRI:

FUTURO INCONTRO TRA CAPI DI STATO.



SACCONI MODIFICA LA LEGGE SULLA
SICUREZZA SUL LAVORO: I MANAGER
NON SARANNO PIÙ RESPONSABILI
DI GRAVI INFORTUNI!

È UN LAVORO SPORCO
MA QUALCUNO DEVE PUR
FARLO!





*Le cassate del
Gelataio*
Aldo Vincent

www.aldoelestorietaese.dilucide.com - vincentaldo@gmail.com

Quella che sto per raccontare e' una storia vera.

Risale al primo dopoguerra quando i paesi si citavano ancora con la loro frazione: Camerlata con Rebbio, Cermenate con Bregnano, Fino Mornasco con Minoprio, e chissa' quanti altri. Si trattava per la maggior parte di piccoli centri che erano cresciuti succhiando energie dal paese principale, usufruendo anche dei servizi. Portichetto con Luisago non facevano eccezione.

Come in ogni centro che si rispetti, l'ufficio postale, per esempio era a Portichetto e cosi' anche la stazione dei Carabinieri e la Farmacia cosicche' quelli di Luisago, che si davano un po' di arie, dovevano andare a Portichetto a sbrigare le faccende piu' elementari.

Meno che la Messa. Eh si, perche' la Messa, il prete di Portichetto preferiva celebrarla a Luisago con la scusa che la chiesa era piu' grande e d'inverno era pure riscaldata.

A quelli di Portichetto pero', proprio non andava giu' di salire fino a Luisago ogni domenica per la Funzione e cosi' tennero una serie di riunioni municipali in cui si stabili' che:

a) Bisognava sconsacrare la vecchia chiesetta per avere l'autorizzazione a costruirne una nuova.

b) Bisognava trovare i soldi per costruirla.

Detto fatto, si provvide, tramite il parroco a sconsacrare la vecchia chiesa ed a raccogliere i fondi per costruire sulla stessa area, la nuova parrocchia. Passavano gli anni e quelli di Portichetto continuavano disgustati ad andare a Messa dai deprecabili vicini ma coi fondi non si era riusciti ad andare piu' in la' di due miserrime colonne di cemento piantate la' come una cattedrale nel deserto.

Mori' il Parroco e si scopri' che dei soldi non c'era traccia. Quello nuovo si impegno' con vigore a raccogliere altri soldi per la costruzione che porto' ad altre due misere colonne finche' decise di scappare coi soldi raccolti ed ando', spretato, a sposarsi.

Gli abitanti di Portichetto, delusi per l'accaduto, non vollero sentire ragioni, e per la realizzazione della nuova chiesa, costituirono un Comitato Civico, e alla testa del Sindaco vennero sprecate due belle campagne elettorali in nome e per conto della chiesa di Portichetto, che non venne mai realizzata, finche' piano piano, la gente si stanco' di questa chimera e continuo' ad andare a Messa a Luisago, questa volta senza brontolare.

Ancora adesso, se esci a Fino Mornasco e prosegui per Como sulla Statale, all'altezza di Portichetto alla curva dopo Prato Pagano, vedrai sulla destra un garage che e' stato ricavato dalla vecchia chiesa e di fianco quattro colonne di cemento a memoria dei Portichettesi che non volevano andare a Messa a

Luisago. Nel comasco e' nato anche un modo di dire: "Non lavoro mica per la chiesa di Portichetto!" esclamano quando si accorgono di sprecare soldi e tempo, e questo dimostra che qualche volta la storia insegna. O forse no. Perché ho raccontato questa storia? Per dire che quelli che da qualche tempo a questa parte lavorano per il centro, votano per il centro, tramano per il centro, e sperano nel centro, stanno tutti lavorando per la chiesa di Portichetto. Se volete capirla...

<----->

Premetto che questo non è Satira, anche se sembra un pezzo di Paolo Rossi, è invece l'intervista rilasciata da Mavalà Ghedini a Fabrizio Roncone del Corriere della Sera.

Si parla delle erezioni del premier, del fatto che forse finalmente vedremo Silvio nelle aule di un Tribunale, e dell'onere della prova che non si sa bene se dovrà fornirla Lui davanti alla Corte, o i querelati portando in aula i testimoni.

Insomma, dopo il Coso-Clinton (ricorderete, in tribunale ci fu la ricostruzione della forma del pisello del presidente) avremo un Cosino-Silvio? Staremo a vedere.

Ecco gli stralci salienti dell'intervista:

«Senta, scusi: ma se io ora dicessi che lei è un gran porco? Eh? Un gran porco e, per giunta, impotente? E lo dicessi a tutti gli italiani? Mi risponda sinceramente: si arrabbierebbe o no?».

«Guardi, mi creda: stavolta ci siamo mossi per una pura questione di principio. Un giornale, vale a dire l'Unità,

non può scrivere che una persona è impotente, è un maiale, senza aspettarsi che poi la persona accusata si dispiaccia, e reagisca».

«È stata l'Unità a tirar fuori i problemi di erezione di Berlusconi».

Ma perché, ce li ha? «Cosaaa? Scherza?».

Comunque, l'opinione pubblica, tornata dalle vacanze, quasi se ne era dimenticata. Ora invece con la vostra azione legale... «L'Unità ha passato il limite. L'avvocato Fabio Lepri, citando gli articoli, è piuttosto preciso... si spazia da "rapporti anali non graditi", a "ore e ore di tormenti in attesa di una erezione



che non fa capolino"». «Sì, sono queste alcune delle frasi che offendono il premier».

«Vuol sapere se noi dovremo fornire prove? No, noi assolutamente no. La controparte, semmai, se crede...».

In aula ci sarà Berlusconi? «Se il giudice lo riterrà opportuno, sì.».

Concita De Gregorio ... riporta una frase della comica Luciana Littizzetto, «egli pratici iniezioni nel corpo cavernoso che trasformano in una stecca da biliardo...». «Vedo che anche lei è piuttosto affascinato da queste immaginarie iniezioni sul... eh?».

«Mah... Berlusconi è pronto ad andare in aula a spiegare che non solo non è un gran porco, ma nemmeno impotente».

«E perché mai, mi risponda lei, allora, perché mai Berlusconi non dovrebbe poter spiegare a venti milioni di italiani, suoi affezionati elettori, che è perfettamente funzionante?».

LE MOLLICHINE DI VINCENT...

Luxuria ha deciso di diventare donna

Proprio adesso che è un cesso?

Bah

Se Berlusconi denuncia le donne

che hanno messo in dubbio le sue erezioni e vuole da loro quattrini....
la D'Addario che ne decantava le doti, passerà all'incasso?

Franceschini sale sul tetto

E riceve la solidarietà dei precari.

Poi va al Gay Street e glielo appoggia Luxuria.

Chissà questo tizio dove vuole arrivare...

La Ferrari ha scelto Fisichella.

Devono comunicarlo a Badoer, ma a Maranello non è ancora arrivato...

L'editore svizzero Carlo De Benedetti

Fa sapere che le tasse le paga in Italia, dove risulta nullatenente.

Carlo Rossella per "Il Foglio" –

Margaret Madè è la più bella donna del mediterraneo.

Al Festival di Venezia sono tutti d'accordo.

Domanda per Rossella: kikkazzè sta madè?

Gheddafi vuole smembrare la Svizzera

All'Italia toccherebbe il Cantone con tutta Rita Pavone e Teddy Reno.

Il PD insorge (non per Teddy Reno, ma perché insorge sempre, a prescindere

direbbe Totò)

Carla Bruni in un film di Woody Allen

Farà la parte di una ex modella stonata, che dopo aver impalmato un nano, tenta la carriera cinematografica, senza talento.

In Giappone spopola il Mein Kampf

In versione manga, narra le strane avventure di un imbianchino che incontra un maestro di Predappio e insieme fondano i Boy Scout

Non c'è Avvenire per Boffo

La signora molestata non è una signora e il marito non è omosessuale, anzi non è nemmeno il marito. La sentenza non è una sentenza ma il patteggiamento non è un'ammissione di colpa. Le telefonate non le faceva lui ma un drogato che è morto di overdose ma non era drogato e non telefonava da quel telefono. Feltri non è un giornalista e Boffo non è più direttore.

Questa la verità emersa.

Amen



*Le cassate del
Gelataio*
Aldo Vincent



L'AFRICA E I POTENTI DEL G8

di Lucio Garofalo

Al termine del summit internazionale tenutosi a L'Aquila nei giorni scorsi, Silvio Berlusconi ha proclamato con la consueta alterigia ed enfasi retorica: "Il G8 è stato un successo, sono stati stanziati 20 miliardi per l'Africa". In realtà, il vertice de L'Aquila si è concluso con una serie di clamorosi fallimenti rispetto agli ambiziosi obiettivi fissati nell'agenda. Sorvoliamo il tema dei mutamenti climatici, non tanto perché secondario o marginale, quanto per concentrarci sul nodo centrale dell'economia globale rappresentato dalla frattura sempre crescente tra Nord e Sud del mondo e dalle iniziative politiche a favore soprattutto del continente africano e contro la fame nel mondo. Ebbene, su tale versante il G8 ha annunciato solo vaghi e generici impegni e proclami verbali che, come ormai succede puntualmente, verranno smentiti dai fatti.

Dunque, il vertice del G8 si è rivelato come l'ennesima operazione mediatica sbandierata come un evento persino filantropico e umanitario, con uno scopo liberale quanto pragmatico, almeno stando agli scopi dichiarati e alle enunciazioni di principio, quale la cancellazione del debito economico che strangola i paesi africani. Al di là della buona fede e delle buone intenzioni, reali o presunte, di qualche ingenuo spettatore tendenzialmente credulone e sprovveduto, a chi è per indole, vocazione e formazione intellettuale sempre vigile e critico, diffidente e malpensante, non è sfuggito il vero carattere, per nulla caritatevole e misericordioso, di tale avvenimento, ossia una finalità ipocrita e strumentale di mera

propaganda ideologica. Come altre precedenti iniziative persino spettacolari, anche questo annuncio "buonista" appare assolutamente funzionale, o comunque strumentalizzabile, ai fini di un disegno ideologico e propagandistico teso, tra l'altro, a "ripulire" la coscienza sporca della "ricca e opulenta" civiltà occidentale, per procedere infine a riabilitare un sistema economico di rapina, di espropriazione e sfruttamento materiale e intellettuale imposto a danno di miliardi di esseri umani, un sistema economico planetario che da anni è precipitato in una grave perdita di consensi, oltre che in una fase di profonda crisi strutturale.

A questo punto, mi sorge spontanea una domanda: ma chi sono i veri debitori e i veri creditori? Mi spiego meglio. L'Africa, culla del genere umano e delle prime civiltà storiche, è uno sterminato continente ricco di risorse umane e ambientali: forza-lavoro, acqua, petrolio, oro, diamanti, avorio e altre preziose materie prime. Queste immense ricchezze - non solo materiali, se si pensa al saccheggio culturale che ancora oggi subiscono le popolazioni africane - per secoli sono state depredate ed estorte ai legittimi proprietari, ossia gli africani, da parte di una ristretta schiera di superpotenze economico-imperialistiche (soprattutto europee, con l'aggiunta degli Stati Uniti, mentre il Giappone ha sempre mirato al dominio e allo sfruttamento coloniale del continente asiatico) che, in nome di una pseudo-legalità internazionale, continuano a pretendere la restituzione del cosiddetto debito economico accumulato da regimi

locali dispotici e corrotti, collusi con lo strapotere occidentale, in seguito ad incessanti acquisti di armi da guerra, i cui principali produttori ed esportatori mondiali sono, non a caso, i suddetti Stati occidentali. Se leggiamo bene la storia dell'Africa (e dell'intero pianeta) ci rendiamo perfettamente conto che è il "ricco e civile" mondo occidentale ad essere debitore, sia sotto il profilo materiale che culturale, verso i popoli africani, non il contrario. Eppure, chi espone le cose come realmente sono, ossia crudamente e senza ipocrisie, è criticato e bandito quale "nemico" dell'occidente.

Dal canto suo, il G8 ha creato uno dei paradossi più assurdi che si siano mai conosciuti, ma che esprime emblematicamente ed efficacemente la follia e le violente contraddizioni che sono alla base dell'assetto economico sociale vigente su scala planetaria. Infatti, mentre da un lato i capi di Stato riuniti nel G8 hanno pomposamente annunciato di voler abbattere il colossale debito economico (che ammonta a svariate migliaia di miliardi di dollari: una cifra spaventosa) che affoga i paesi africani e che in effetti non potrà mai essere estinto completamente dato che solo gli interessi annui stanno letteralmente strozzando lo sviluppo di quei popoli, soprattutto dell'Africa subsahariana e centro-meridionale, dall'altro lato dietro i proclami retorici si annidano nuove, pericolose liberalizzazioni in ambito economico internazionale.

A parte le condizioni di estrema povertà materiale in cui versa oltre un miliardo di persone che vive con meno di un dollaro al giorno, occorre evidenziare la catastrofe sanitaria provocata dalla crescente diffusione di perniciose malattie epidemiche quali l'Aids, che in occidente sono ormai debellate o sotto controllo, mentre in vaste zone del continente africano stanno causando un

vero e proprio sterminio di massa a causa degli alti costi dei vaccini imposti dalle multinazionali farmaceutiche. Ebbene, il mio profondo scetticismo scaturisce esattamente dall'analisi dell'esperienza storica, che mi induce a dubitare del valore di simili iniziative che servono, probabilmente, solo a rimuovere i sensi di colpa e la cattiva coscienza del mondo occidentale. Non è un caso che l'immenso fiume di denaro devoluto finora ai paesi poveri, sia finito in parte nelle tasche dei ceti ricchi dei paesi poveri, in parte è ritornato ai ricchi dei paesi più ricchi in termini di interessi (usurai) sul debito oppure attraverso la vendita di armi.

Allora, si dirà, come sono "bravi, buoni e generosi" i bianchi occidentali, che sono persino disposti ad azzerare il debito finanziario che uccide l'Africa e il Terzo mondo in generale! Ma, domando, quale strozzino ha mai estinto, di sua spontanea volontà, il debito (o una parte di esso) contratto dalle proprie vittime? Nessuno. Eppure siamo pronti a credere che una cosa del genere possa improvvisamente accadere agli usurai dell'economia globale, soltanto perché lo ha detto la Tv, solo perché lo hanno annunciato alcuni capi di stato. Ma che ingenuità sovrumana! Inoltre, seguendo i telegiornali, ad un certo punto ho visto scorrere le immagini dei potenti del G8, alla stregua di un vero e proprio spot elettorale. Ciò mi ha ulteriormente confermato che un obiettivo strategico di simili iniziative "benefiche", condotte a livello verticistico, è quello di sottrarre l'iniziativa ai movimenti di base e alle masse, che evidentemente possono solamente svolgere un ruolo da spettatrici, per assegnare invece una funzione decisiva e primaria agli statisti del G8 i quali, grazie anche ai loro giullari e servitori addetti alla propaganda, possono riacquistare la credibilità e il prestigio perduti.

Tuttavia, i capi di stato del G8 non sono tanto potenti e determinanti quanto lo sono, invece, altri centri di comando e dominio "imperiale", ovvero: le multinazionali, soprattutto quelle petrolifere, degli armamenti, dei farmaci, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e altre strutture del potere economico sovranazionale. Pertanto, le migliori campagne di sensibilizzazione non si promuovono organizzando eventi di pura retorica e demagogia politica, o allestendo megaspot elettorali a beneficio dei presunti padroni della Terra, bensì costruendo dal basso percorsi di lotta, di elaborazione, riflessione e progettazione politica, in cui le masse popolari riescano ad esercitare un ruolo di protagonismo reale, attivo e consapevole, e non quello di semplici spettatori e consumatori passivi di ciò che ormai è diventato soprattutto uno dei tanti mega-spettacoli dello starsystem politico internazionale. Ovviamente, mi riferisco al summit del G8.

Questa è l'umile opinione di un cittadino del mondo che non intende conformarsi agli schemi politici e culturali dominanti, ma cerca di sfuggire alle facili suggestioni suscitate dai mass-media e da iniziative prettamente propagandistiche. In buona sostanza, il mio intento è di smascherare la natura ipocrita e mistificante di tali operazioni di portata planetaria che vengono spacciate come attestati di solidarietà e di amicizia universale, ma in realtà approfittano della buona fede e delle speranze dei popoli. Non sono un mago né un profeta, per cui non conosco né intendo suggerire la "soluzione" rispetto ai gravi problemi che affliggono gran parte dell'umanità, come la drammatica emergenza della povertà estrema in cui versano i popoli africani. A tale scopo, comunque, non servono le iniziative quali il G8, che celano e perseguono altri interessi, orientati a vantaggio dei decisori del G8 e di quel 20 % di ricchi che consumano oltre l'80 % del reddito materiale prodotto dall'intero pianeta.

MICHAEL JACSON è MORTO



LEGA: TEST PSICOLOGICI PER ENTRARE NELLE RONDE

**CAZZO...
SIAMO FREGATI!**

WWW.VADELFIO.IT



Vadelfio
LUIGI ALFIERI

FOTO DI GRUPPO



**Al centro Silvio Berlusconi,
circondato dagli altri leader
del Popolo della Libertà**

WWW.VADELFIO.IT

Vadelfio
LUIGI ALFIERI

**Problema leadership
nella maggioranza.**

**Gasparri fa
ridere più di
Berlusconi.**



CARTACINE SPECIALE

CRITICA IL CRITICO!

La critica ai Raggi-X: Taxxi / Taxxi 2

TAXXI (Taxi, Francia 1998)

Regia di Gérard Pirès

Soggetto e sceneggiatura di Luc Besson

Fotografia di Jean-Pierre Sauvaire

Montaggio di Véronique Lange

Interpreti principali: Samy Nacéri

(Daniel); Frédéric Diefenthal (Emilien);

Marion Cotillard (Lilly); Emma Sjöberg

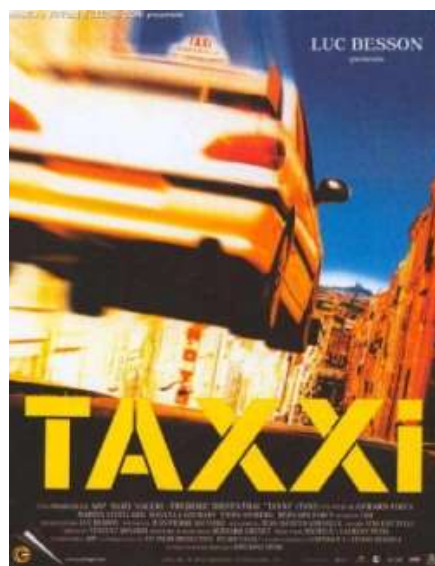
(Petra); Bernard Farcy (commissario

Gibert)

Genere: commedia d'azione

Daniel, giovane poliziotto di Marsiglia discretamente imbranato, ricatta un autista di taxi colto in flagrante delitto di eccesso di velocità. Se non vuole giocarsi il lavoro, il tassista dovrà aiutarlo a sgominare una banda di gangster. La strana coppia, alla fine, sarà premiata e il flic, finora canzonato dai colleghi (nonché innamorato di una graziosa commissaria), si prenderà una bella rivincita. Taxxi di Gérard Pirès è una commedia d'azione con un chiaro marchio di fabbrica: quello di Luc Besson, che lo ha sceneggiato e prodotto. Nel cinema europeo, Besson è il più dotato del tocco di re Mida, capace di trasformare qualsiasi prodotto in un successo al botteghino.

La risorsa principale (la sola?) di Taxxi è l'assoluto dinamismo, i continui inseguimenti d'auto, le sgommate,



le sparatorie per le strade di Marsiglia percorse a folle velocità da bolidi impazziti. I fan delle sequenze acrobatiche non avranno di che lamentarsi del modo in cui il regista mette la sua indiscutibile esperienza al servizio delle auto, delle moto, dei piloti, della macchina da presa. Anche gli scontri a fuoco sono movimentatissimi, iperbolici come nei cartoni animati (o nei film di John Woo) e, in fondo, altrettanto inoffensivi. In una versione esagerata e grottesca della vecchia coppia d'azione formata da Alain Delon e Jean Paul Belmondo, i giovani Sam Nacéri e Frédéric Diefenthal si rivelano piuttosto simpatici e dotati di energia.

"Bello? Brutto? Difficile usare i tradizionali metri di giudizio. Chi ama i film fatti di aggressioni ottiche e sonore, che alla produzione di senso sostituiscono la produzione di sensazioni, troverà pane per i suoi denti. Chi nel cinema cerca, invece, lo sviluppo di una storia, di una psicologia, di un personaggio si tenga alla larga . Con queste premesse sparare sul taxi di Besson è più facile che tirare sulla crocerossa."
(roberto nepoti, la Repubblica, 7 maggio 99)

L'OPINIONE DI CARTACINE

Nel cinema europeo, Besson è il più dotato del tocco di re Mida, capace di trasformare qualsiasi prodotto in un successo al botteghino : peccato mortale agli occhi di molti critici e appassionati, per i quali i film di qualità sono quelli apprezzati da loro e da pochi altri eletti, in base all'assioma che, tranne rare eccezioni, così recita: "se un film ha successo allora è commerciale, quindi mediocre". La Grande Colpa di Besson, agli occhi degli addetti ai lavori, è quella di aver barattato talento e integrità artistiche sull'altare del box-office... Se vendi significa che ti vendi? In Italia molti ragionano ancora in questi termini...

Anche gli scontri a fuoco sono movimentatissimi, iperbolici come nei cartoni animati (o nei film di John Woo) : ecco smascherata la scarsa dimestichezza del recensore con il genere e i suoi autori. Che c'azzecca John Woo con Gérard Pirès? Nulla.

Bello? Brutto? Difficile usare i tradizionali metri di giudizio. Chi ama i film fatti di aggressioni ottiche e sonore, che alla produzione di senso sostituiscono la produzione di sensazioni, troverà pane per i suoi denti. Chi nel cinema cerca, invece, lo sviluppo di una storia, di una psicologia, di un personaggio si tenga alla larga. Con queste premesse sparare sul taxi di Besson è più facile che tirare sulla crocerossa : la rigida settorialità intellettuale che affiora da tali dichiarazioni è emblematica dello stato di crisi in cui versa la critica italiana, specchio fedele della crisi del nostro cinema. Non si riesce infatti a capire dove risieda la difficoltà nell'utilizzare i tradizionali metri di giudizio: siamo al cospetto di un dichiarato prodotto d'intrattenimento, una commedia d'azione divertente e fracassona, che mescola con abilità elementi ora di un genere, ora dell'altro, in una colorita sarabanda di virtuosismi a quattro ruote sullo sfondo accattivante di Marsiglia.

Conclusione

Lo schematismo mentale che sottende questa recensione è a dir poco fastidioso. Concludiamo con una domanda retorica: possibile che chi nel cinema cerca soprattutto lo sviluppo di una storia, di una psicologia, di un personaggio si autocondanni a cercare sempre e solo questo? Non è forse possibile apprezzare impegno e intrattenimento senza tracciare snobistici solchi divisorii, inutili quanto dannosi?

TAXXI 2 (Taxi 2, Francia 2000)

Regia di Gérard Krawczyk

Soggetto e sceneggiatura di Luc Besson

Fotografia di Gérard Sterin

Montaggio di Thierry Hoss

Interpreti principali: Samy Nacéri

(Daniel); Frédéric Diefenthal (Emilien);

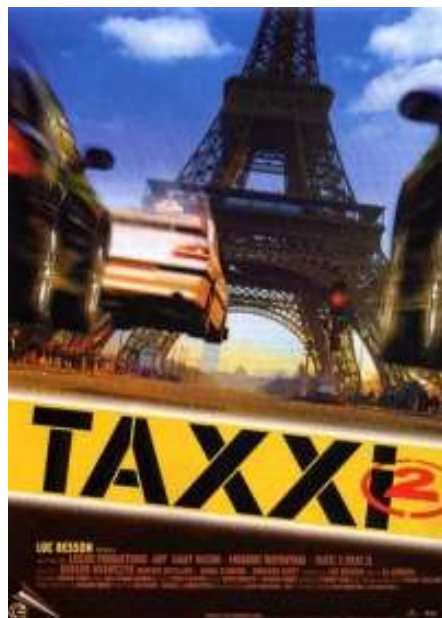
Marion Cotillard (Lilly); Emma

Sjöberg (Petra); Bernard Farcy

(commissario Gilbert)

Genere: commedia d'azione

“Il ministro della Difesa giapponese arriva in Francia per acquistare una fornitura di equipaggiamenti antiterrorismo. Una gang di yakuza vuole impedire la vendita. Tocca al tassista Daniel (Samy Nacéri) sbrogliare la matassa internazionale, per togliere le castagne dal fuoco al suo amico incontrato nel precedente "Taxxi", l'imbranato poliziotto Emilien (Frédéric Diefenthal). Seconda parte delle avventure del tassista marsigliese, in un film scritto e prodotto da Luc Besson. Besson volge in azione burlesca la mitologia del conducente di auto pubbliche che proprio lui aveva provveduto a installare, in versione fantascientifica, col "Quinto elemento". Il Batman al volante del suo bolidecavallo bianco è diventato così risolutivo che il secondo elemento dell'ultima strana coppia, il flic, ne resta un po' sacrificato. Ma con una consolazione sentimentale: se Daniel ha la sua Lily, infatti, Emilien è amato dall'atletica Petra. Taxxi 2 è un film per adolescenti che si preoccupa ben poco della storia da narrare: tanto, inseguimenti, acrobazie e risse si alternano a catena, con impilamenti di auto da far tornare alla mente le sequenze più dinamiche dei "Blues Brothers".



“Le battute consistono nel ridicolizzare la polizia - soprattutto nel personaggio dello stupido e razzista commissario Gilbert - e i ministeri, con l'aggiunta di strizzate d'occhio antinipponiche (segno d'ingratitude da parte di un film che deve molto all'estetica del cinema orientale.). Le acrobazie multiple sono filmate con più macchine da presa, moltiplicando i punti di vista in uno shakeraggio frenetico d'immagini dove più azioni si svolgono simultaneamente. Quel furbacchione di Besson, comunque, ha preso il taxi giusto. In Francia la seconda puntata ha superato il record d'incassi della prima. Segue, con ogni probabilità, 'Taxxi 3'”.

(r. n., la Repubblica, 9 dicembre 00)

I

L'OPINIONE DI CARTACINE

Besson volge in azione burlesca la mitologia del conducente di auto pubbliche che proprio lui aveva provveduto a installare, in versione fantascientifica, col "Quinto elemento" : quando non si sa per quale verso prendere una cosa, spesso la si prende per quello sbagliato. Il riferimento al "Quinto elemento" è una plateale forzatura.

Taxxi 2 è un film per adolescenti: conosco un nutrito numero di post-post-adolescenti, alcuni sospettabili altri proprio no, che si sono divertiti parecchio. Si tratterà di una pericolosa epidemia di regressione infantile?

stupido e razzista commissario Gilbert : ecco cosa succede quando in un film si cerca, sempre, solo e con ostinazione, lo sviluppo di una storia, di una psicologia, di un personaggio. Si smarrisce la percezione dell'umorismo, soprattutto di quello politicamente scorretto, in favore di una pericolosa inclinazione al giudizio perentorio quanto prevenuto. E clamorosamente sfuocato.

Quel furbacchione di Besson [...] ha preso il taxi giusto. In Francia la seconda puntata ha superato il record d'incassi della prima: basterebbe questo per stroncare il film, vero? Perché Besson sarebbe "furbacchione" (l'accezione è palesemente negativa)? Perché realizza film che il pubblico ha piacere di andare a vedere?

Conclusione

Ci limitiamo a parafrasare l'autore della recensione di "Taxxi", lo stesso della presente: con queste premesse sparare sul critico è più facile che tirare sulla Croce Rossa...

Subaqueo**Edizioni**

LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it



CARTAIGIENICAWEB - ZINE

Pubblicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema.
www.cartaigienicaweb.it



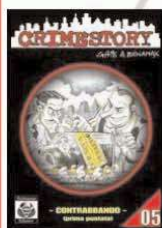
PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hanno come protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere!
www.rantolo.it



ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura!
www.cartaigienicaweb.it/1d



CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente.
www.subaqueo.it/crimestory



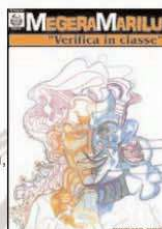
CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro.
www.subaqueo.it/clowneddie



OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umane. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo.
www.subaqueo.it/oraxis



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte.
www.subaqueo.it/megera



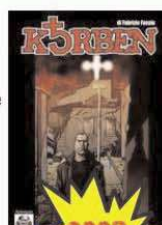
SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi!
www.subaqueo.it/sepolcro



LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati...
www.subaqueo.it/laura



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca.
www.subaqueo.it/korben



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi

info@subaqueo.it

redazione@cartaigienicaweb.it

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it

www.cartagienicaweb.it

www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html